



CITTÀ DI PIAZZOLA SUL BRENTA
Provincia di Padova

P.R.C.

Elaborato



Scala



PIANO DEGLI INTERVENTI:
Variante n° 1/2015
Prontuario per la qualità architettonica e ambientale

Adozione: DCC n. 12 del 29.04.2015

Approvazione: DCC n.40 del 30.09.2015

Amministrazione comunale:

Sindaco:

Dott. Enrico Alfonso Michele Zin

Assessore Urbanistica:

Massimo Biasio

Segretario Generale:

Dott.sa Chiara Perozzo

Progettisti incaricati:

Area tecnica - Settore Urbanistica

Arch. Danilo Rossetto

Arch. Fabio Toniati

con la collaborazione di

Dott. Andrea Ballarin: aspetti agronomici

Ing. Lisa Carollo: aspetti ambientali

GEOonWEB: informatizzazione e service

N:\DANILO\Piano Degli Interventi\PRIMA VARIANTE PI\DEPOSITO\PRONTUARIO QUALITA' ARCHITETTONICA\Prontuario_TESTO
COORDINATO_30 OTTOBRE 2015.doc

ELENCO MODIFICHE APPORTATE SUCCESSIVAMENTE AL'APPROVAZIONE

2	PRG/PI 2^ Fase	Adozione Variante al P.R.G./P.I. 2^ Fase D.C.C. n.45 del 30.12.2013, approvata con deliberazione D.C.C. n. 38 del 27.11.2013	• Approvazione
1	1^ Variante al PI	Adozione DCC n.12 del 29.04.2015, approvata con deliberazione DCC n.40 del 30.09.2015	• Prontuario per la qualità architettonica artt.8-15-16-19-23-28-45;

Indice

SEZIONE 1	DISPOSIZIONI GENERALI	4
CAPO I	Norme generali	5
Articolo1	<i>Inquadramento legislativo</i>	5
Articolo2	<i>Efficacia e applicazione del Prontuario</i>	5
Articolo3	<i>Finalità</i>	5
SEZIONE 2	DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI DEL SISTEMA INSEDIATIVO CONSOLIDATO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA	6
CAPO I	Interventi sugli edifici esistenti	7
Articolo4	<i>Ambito di applicazione delle disposizioni per il sistema insediativo consolidato</i>	7
Articolo5	<i>Strutture orizzontali e verticali</i>	7
Articolo6	<i>Coibentazioni</i>	7
Articolo7	<i>Cornicioni, marcapiani, davanzali, contorni di porte e finestre</i>	8
Articolo8	<i>Tetti e manti di copertura</i>	8
Articolo9	<i>Lattonerie</i>	9
Articolo10	<i>Sfiati e torrette di camino</i>	9
Articolo11	<i>Abbaini e finestrate in falde di tetto</i>	9
Articolo12	<i>Loggiati</i>	10
Articolo13	<i>Portici</i>	10
Articolo14	<i>Poggioli, terrazze, pensiline, balconate</i>	10
Articolo15	<i>Serramenti interni ed esterni</i>	10
Articolo16	<i>Porte, portoni, cancelli</i>	11
Articolo17	<i>Vetrine</i>	12
Articolo18	<i>Intonaci</i>	12
Articolo19	<i>Tinteggiature esterne</i>	13
Articolo20	<i>Rivestimenti in pietra</i>	13
Articolo21	<i>Grigliati in mattoni di cotto</i>	13
Articolo22	<i>Pavimentazioni</i>	13
CAPO II	Nuovi edifici e ampliamenti	14
Articolo23	<i>Tipologie edilizia</i>	14
Inserimento di impianti tecnologici		15
Articolo24	<i>Generalità</i>	15
Articolo25	<i>Pannelli solari termici e fotovoltaici: posizionamento</i>	15
Articolo26	<i>Cavi della rete telefonia ed elettrica in facciata</i>	15
CAPO III	Interventi nell'ambiente urbano e negli spazi aperti pubblici e privati	16
Articolo27	<i>Piazze e spazi di relazione</i>	16
Articolo28	<i>Spazi di pertinenza degli edifici</i>	16
Articolo29	<i>Strade e percorsi ciclopedonali</i>	17
Articolo30	<i>Parcheggi</i>	17
Articolo31	<i>Pavimentazioni</i>	17
Articolo32	<i>Spazi a verde</i>	17
Articolo33	<i>Specie autoctone o naturalizzate idonee in ambiente urbano</i>	18
Articolo34	<i>Specie ornamentali o acclimatate in ambiente urbano</i>	18
Articolo35	<i>Specie vietate in ambiente urbano</i>	19
CAPO IV	Insegne e targhe	21
Articolo36	<i>generalità</i>	21

CAPO V	Tende	22
Articolo37	generalità	22
SEZIONE 3	PIANI URBANISTICI ATTUATIVI E OPERE DI URBANIZZAZIONE	23
Articolo38	Strade cortile.....	24
Articolo39	Superficie della viabilità locale-strada cortile calcolabile ai fini dello standard urbanistico	24
Articolo40	Opere di mitigazione e/o difesa idraulica	24
Articolo41	Accorgimenti anticrimine nei piani urbanistici attuativi	24
Articolo42	Prontuario per la mitigazione ambientale da redigere con la definizione dei piani urbanistici attuativi	24
Articolo43	Criteri per la salvaguardia ambientale di aree con elevate caratteristiche paesaggistiche e ambientali ricadenti in ambiti soggetti a Piani Urbanistici Attuativi	25
SEZIONE 4	DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI NEL TERRITORIO AGRICOLO E NEGLI SPAZI APERTI	26
CAPO I	Modalità operative	27
Articolo44	Interventi sugli edifici esistenti e nuove costruzioni	27
Articolo45	Manufatti accessori.....	27
Articolo46	Interventi negli spazi aperti	27
Articolo47	Inserimento di impianti tecnologici	27
Articolo48	Recinzioni e muri di sostegno	28
Articolo49	Tetti e pareti verdi.....	28
CAPO II	Valorizzazione degli elementi della rete ecologica	29
Articolo50	Tutela della rete ecologica	29
Articolo51	Manutenzione delle aree verdi.....	30
Articolo52	Essenze arboree consigliate in ambito extraurbano	31
Articolo53	Interventi di mitigazione paesaggistica e ambientale nelle diverse zone territoriali	32

SEZIONE 1 DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I **Norme generali**

Articolo1 **Inquadramento legislativo**

1. Il Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale è previsto nel Piano degli Interventi ai sensi dell'Art. 17, comma 5 lettera d) della LR 11 del 23 aprile 2004.
2. Esso costituisce integrazione del Regolamento Edilizio e specificazione di alcune sue parti.
3. Il Prontuario ha carattere di indirizzo e guida alla progettazione e non è conformativo. Pertanto eventuali modifiche o integrazioni non comportano la procedura di approvazione del Piano degli Interventi.

Articolo2 **Efficacia e applicazione del Prontuario**

1. Il Prontuario ha efficacia su tutto il territorio comunale e si applica sia sui nuovi interventi, sia su quelli relativi all'esistente.
2. Il Prontuario raccoglie indicazioni e buone pratiche in relazione alla progettazione ed all'attuazione degli interventi urbanistici ed edilizi di trasformazione del territorio, nonché disciplina l'attuazione delle previsioni di conservazione e potenziamento del verde contenute negli strumenti di pianificazione comunale.
3. I contenuti del Prontuario, **seppure non prescrittivi**, assumono carattere di indirizzo per la valutazione delle proposte progettuali da parte degli organi comunali e acquistano immediata efficacia per gli interventi pubblici e privati sul territorio.
4. E' comunque **consentito valutare di volta in volta** e con parere favorevole degli organi competenti anche soluzioni diverse, nel rispetto degli obiettivi di qualità contenuti nello strumento urbanistico vigente.

Articolo3 **Finalità**

1. Il Prontuario ha come obiettivo quello di disciplinare gli interventi progettuali relativi al recupero dell'edificato esistente, in particolare di quello di antica origine e gli spazi urbani nell'ottica del miglioramento della qualità dei materiali, del comfort e dell'arredo urbano; disciplina altresì gli interventi di nuova edificazione in coerenza e a supporto di quanto previsto nelle Norme Tecniche Operative e nel Regolamento Edilizio.
2. Il prontuario ha inoltre l'obiettivo di guidare e coordinare la costruzione della Rete Ecologica comunale e del sistema del verde in generale nell'intero territorio comunale.

SEZIONE 2 DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI DEL SISTEMA INSEDIATIVO CONSOLIDATO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA

CAPO I Interventi sugli edifici esistenti

Articolo4 Ambito di applicazione delle disposizioni per il sistema insediativo consolidato

1. Nel presente Prontuario vengono fornite le indicazioni per il sistema urbanizzato su:
 - a) gli edifici esistenti;
 - b) i nuovi edifici e gli ampliamenti degli edifici esistenti;
 - c) gli impianti tecnologici;
 - d) gli spazi aperti pubblici e privati
 - e) le insegne e le targhe
 - f) le tende
2. Tutte le soluzioni architettoniche, paesaggistiche ed ambientali non descritte nel Prontuario sono libere.
3. Le buone prassi individuate dal prontuario per l'edificazione esistente sono particolarmente riferite alla struttura insediativa storica e all'architettura tradizionale presente sul territorio.

Articolo5 Strutture orizzontali e verticali

1. Gli interventi edilizi sono così classificati:
 - a. interventi di manutenzione ordinaria;
 - b. interventi di manutenzione straordinaria;
 - c. interventi di restauro e di risanamento conservativo;
 - d. interventi di ristrutturazione edilizia;
 - e. interventi di nuova costruzione;
 - f. interventi di ristrutturazione urbanistica.
2. Per ciascuna definizione si rinvia a quanto disciplinato dalla L.R n° 12/2005 e dal DPR n° 380/2001. In caso di contrasto vale la definizione più restrittiva.

Articolo6 Coibentazioni

1. Le murature portanti e le strutture lignee orizzontali originarie devono generalmente essere conservate.
2. Sono ammessi tutti gli interventi di risanamento statico o di ripristino, di risarcitura, di parziale integrazione e quant'altro necessario per il recupero del manufatto murario preesistente.
3. Nelle operazioni di risanamento e integrazione muraria, va privilegiato l'uso di mattoni pieni, semipieni o "bimattoni" in laterizio, nonché pietrame o ciottoli nei muri, con prevalenza degli stessi materiali preesistenti.
4. Negli ampliamenti è anche consentito l'uso di blocchi in laterizio alveolare.
5. Le murature in ciottolame, misto o no con listature in mattoni, sono sottoposte a tutela; gli eventuali interventi di consolidamento o integrazione vanno eseguiti salvaguardando in maniera specifica l'aspetto originale del parametro esterno; eventuali rinforzi statici vanno tutti eseguiti dall'interno. In caso di interventi che prevedano la demolizione di murature in ciottolame il materiale dovrà possibilmente essere recuperato e riutilizzato in loco.
6. Il consolidamento delle strutture murarie deve essere attuato rispettando le caratteristiche di

continuità, pesantezza e omogeneità, e quindi in primo luogo applicando la tecnica a *scuci e cucì*, con uso di elementi di materiali dello stesso tipo.

7. Prima della sostituzione degli elementi strutturali, dovranno essere esaminate e perseguite tutte le possibilità per il loro consolidamento e riutilizzo in sito.

8. L'inserimento e la sostituzione degli elementi strutturali avverrà preferibilmente mediante l'utilizzo di materiali e tecniche coerenti con quelle preesistenti.

9. Relativamente al consolidamento delle strutture lignee orizzontali sono ammessi:

a) sostituzione con materiali della stessa natura relativamente la grossa e/o piccola orditura e/o tavolame;

b) sostituzione o opere di presidio e rafforzamento di singoli elementi degradati, anche con uso di elementi metallici;

c) sovrapposizione al solaio esistente, se di notevole pregio architettonico e decorativo ma non più staticamente affidabile, di nuova struttura metallica con funzione portante; ciò è consentito nel caso la nuova struttura sia inseribile senza modifiche sostanziali delle quote di pavimento preesistenti.

10. Negli interventi di ristrutturazione edilizia, ed eccezionalmente negli interventi di restauro, ove la struttura lignea necessiti di un totale rifacimento è consentita la sostituzione se il solaio preesistente, anche se attualmente plafonato e intonacato, non abbia caratteristiche che ne denuncino la originaria natura di struttura a vista o, comunque, se il consolidamento della struttura originaria risulti impraticabile per ragioni tecniche e/o economiche (da dimostrare).

11. Tale sostituzione dovrà essere realizzata con una nuova struttura con materiali lignei quindi elastici ed aventi le caratteristiche di orditura di quelli preesistenti e che non comportino la necessità di una rigida costanza di interessi tali da richiedere pesanti manomissioni delle strutture di appoggio.

12. Per le opere di consolidamento ed irrigidimento in generale sono da preferire alle strutture in c.a. quelle in ferro; per l'irrigidimento dei solai è ammessa la posa di rete elettrosaldata con cappa cementizia.

13. Le operazioni dovranno in ogni caso essere compatibili con la conservazione ed il restauro di eventuali pavimentazioni di interesse storico.

Articolo7 Cornicioni, marcapiani, davanzali, contorni di porte e finestre

1. Vanno mantenuti i cornicioni, i marcapiani e gli originari elementi architettonici di contorno di porte e finestre.

2. Eventuali nuove cornici o ripristini di porzioni degradate dovranno riprendere il profilo e lo sviluppo dell'esistente ed impiegare gli stessi materiali.

3. Per sagomature intonacate è ammesso l'uso del calcestruzzo o di sagome in polistirolo intonacati purché riprendano le identiche profilature preesistenti.

4. Per ripristini o integrazioni di cornici in pietra o tufo va privilegiato l'impiego di nuovi conci dello stesso materiale e disegno di quelli originali; è ammesso l'impiego di pietra artificiale realizzata con impasti utilizzanti inerti macinati provenienti dall'uso degli identici materiali lapidei.

Articolo8 Tetti e manti di copertura

1. E' preferibile la realizzazione o la trasformazione di tetti con le forme originarie.

2. La pendenza delle falde va mantenuta salvo eccezionali ragioni di carattere tecnico (es. grave carenza rispetto alle pendenze normali).
3. In caso di rifacimento o rimaneggiamento dei manti, vanno reimpiegati i preesistenti coppi recuperabili almeno per le "coperte".
4. Le strutture lignee vanno mantenute ed ove necessario rafforzate mediante opportuni interventi integrativi di stabilità, ancoraggi in legno o in acciaio.
5. Nel caso di coperture in gravi e documentate condizioni di degrado strutturale sono consentiti interventi generali di sostituzione usando sempre il legno opportunamente trattato (impregnazioni antimuffa, antibatteri e/o ignifughe).
6. I manti di copertura sono da realizzare preferibilmente in coppi di cotto tradizionale eventualmente nelle tipologie anticate o fiammate.
7. Per le strutture di copertura sono ammessi gli interventi previsti per le strutture orizzontali. Le coperture dovranno essere eseguite con tegole a canale preferibilmente in cotto (coppi); nelle ristrutturazioni vanno ripristinate le coperture in coppi.
8. E' altresì prevista la conservazione del manto sottotegola in tavelle di cotto, qualora esistente.
9. Potranno essere autorizzati altri materiali per i manti di copertura qualora giustificati da particolari contesti e tipologie edilizie o da particolari esigenze che dovranno essere opportunamente motivate e documentate.

Articolo9 Lattonerie

1. Le lattonerie saranno in rame o in lamiera di acciaio zincato preverniciato.
2. La forma delle grondaie e dei pluviali deve essere quella tradizionale a profilo rotondo.

Articolo10 Sfiati e torrette di camino

1. Per il restauro o il rifacimento delle torrette di camino è prescritto il rispetto delle forme tradizionali originarie. La realizzazione corrente è in mattoni intonacati.
2. Gli sfiati dei servizi vanno raggruppati e ricompresi in torrette analoghe a quelle di camino.
3. E' comunque vietato l'impiego di comignoli o sfiati realizzati in prefabbricato di calcestruzzo, in fibrocemento, laterizio trafilato, acciaio inox e simili.

Articolo11 Abbaini e finestre in falde di tetto

1. La costruzione di nuovi abbaini per l'illuminazione di vani sottotetto non è ammessa fatti salvi il ripristino di eventuali manufatti originari esistenti o documentati e gli interventi previsti dalle Norme Tecniche Operative del piano degli Interventi per la disciplina del recupero a fini abitativi dei sottotetti.
2. E' ammesso l'uso di serramenti in falda nel numero minimo necessario a garantire l'aeroilluminazione dei vani di sottotetto in relazione al loro utilizzo.

Articolo12 Loggiati

1. Gli spazi delimitati da pilastrate archivoltate o architravate, compresi in unità edilizie abitative, aperti da un solo lato e posti sul piano di una muratura d'ambito e definiti "loggiati" sono soggetti a tutela e salvaguardia e la loro integrità tipologico-formale deve essere preservata.
2. In caso di presenza di preesistenti loggiati, chiusi successivamente con tamponature murarie, va ripristinata ove possibile la primitiva realizzazione ed ove non possibile va quantomeno resa leggibile la archivoltatura originaria.
3. Gli interventi ammessi per eventuali ripristini sono quelli previsti per le murature esterne.
4. Le loro eventuali soffittature originarie in moraletti e ad assito in legno vanno mantenute ed ove necessario ripristinate con gli stessi materiali e forme delle esecuzioni originarie.
5. Interventi di ripristino o anche di sostituzione dei pavimenti dei loggiati vanno fatti con gli stessi materiali della soluzione originaria ovvero ricorrendo all'ammattionato di cotto "a mano", o a lastre in pietra locale, in mix a disegno di entrambi i materiali o in palladiana di marmo a disegno o in battuto alla veneziana.
6. Gli indirizzi progettuali relativi alle regole compositive degli edifici e alle soluzioni da assumersi in rapporto ai loggiati sono disciplinati dalle Norme Tecniche Operative del Piano degli interventi.

Articolo13 Portici

1. Gli ambiti al piano terreno interessati da pilastrature archivoltate o architravate aperte su due o tre lati definiti "portici" costituiscono elemento altamente caratteristico dell'edilizia rurale (sia abitativa che di annessi rustici) e vanno quindi tutelati preservandone la integrità tipologico-formale.
2. Nel caso che i portici preesistenti risultino occlusi mediante superfetazioni murarie queste saranno attentamente rimosse per ricostituire l'aspetto originario dell'immobile; ove tuttavia i porticati occlusi risultino utilizzati come vani abitabili dell'alloggio esistente ne dovranno essere resi leggibili ed identificabili gli archivolti i piedritti e/o pilastri, della fronte esterna.
3. Qualsivoglia intervento di restauro o ristrutturazione dei volumi interni al corpo di fabbrica munito di porticati dovrà, comunque, preferibilmente salvaguardare la forma architettonica del porticato esistente.
4. Gli indirizzi progettuali relativi alle regole compositive degli edifici e alle soluzioni da assumersi in rapporto ai portici sono disciplinati dalle Norme Tecniche Operative del Piano degli interventi.
4. Si richiama quanto detto per i loggiati; nelle pavimentazioni è ammesso anche l'uso degli acciottolati.

Articolo14 Poggioli, terrazze, pensiline, balconate

1. Tali elementi non costituiscono in genere elemento né funzionale né decorativo della tradizionale edilizia rurale. Potrebbero essere presenti come elementi originali in unità edilizie padronali o signorili ed in tal caso costituire oggetto di tutela e salvaguardia preservandone l'integrità formale e tipologica.
2. Nel caso siano presenti poggioli ed in genere sporti aggiunti in epoche successive all'origine della costruzione, che costituiscono deterioramento della facciata, essi vanno rimossi.
3. Per interventi in ambiti rurali e zone Cra residenziali in ambito agricolo sono vietati nuovi poggioli sporgenti ai piani superiori degli edifici e le scale dovranno essere disposte solo all'interno dell'edificio.

Articolo15 Serramenti interni ed esterni

1. Vanno ricercati la conservazione e il recupero dei serramenti in legno originari e della ferramenta

metallica. Quando lo stato di conservazione (da documentare) non consentisse la conservazione ed il recupero, il ripristino dovrà avvenire nel rispetto del disegno e del materiale originario.

2. Per le parti residenziali e per i piani superiori sono prescritti, di norma, serramenti in legno verniciato o a vista. Al piano terreno sono ammessi serramenti di metallo verniciato a sezione ridotta per i vani a destinazione non residenziale.

3. Gli scuri devono essere in legno di forme e disegno tradizionali, con cerniere non lavorate della stessa tinta del serramento e incardinati sulla spalla muraria o sul contorno in pietra .

4. Nelle zone agricole previste dal P.I sono vietate le persiane avvolgibili, indipendentemente dal materiale usato, e le "controfinestre" a filo muro esterno anche se con funzione di isolamento termico.

5. Eventuali presenze di "controfinestre" nella porzione di fabbricato oggetto di intervento vanno rimosse.

6. Anche per gli oscuri va prevista la verniciatura a smalto, preferibilmente nei toni di colore verde scuro o marrone scuro.

7. Gli infissi costituiscono una sorta di elemento di arredo dei fronti edificati, devono mantenere quanto più possibile un alto grado di omogeneità di forme e colori. Nel caso di rifacimento dei serramenti sono da preferire elementi con tipologie, forme e lavorazione simili a quelle che caratterizzavano l'impianto originario dell'edificio.

Alcune caratteristiche sono riepilogate a seguire:

- infisso in legno naturale o verniciato;
- serramento ad ante verticali; i serramenti di finestre di grande dimensione dovranno prevedere una partizione della specchiatura allo scopo di evitare di presentare il foro finestra, nell'insieme della facciata, come semplice vuoto;
- da preferire vetro trasparente o opaco;
- sistema oscurante a pannelli ripiegabili in parte o totalmente all'interno del foro finestra.

8. Sono vietati i serramenti in alluminio anodizzato riflettente e i vetri a specchio.

9. Soluzioni diverse potranno essere valutate solo se compatibili con i caratteri storico-tipologici dell'edificio.

Articolo16 Porte, portoni, cancelli

1. Tutti gli accessi dell'edificio dovranno rispettare le tipologie tradizionali del contesto.

2. Vanno ricercati la conservazione e il recupero dei portoni in legno originari e della ferramenta metallica. Quando lo stato di conservazione (da documentare) non consentisse la conservazione ed il recupero, il ripristino dovrà avvenire nel rispetto del disegno e del materiale originario.

3. Porte, portoni e cancelli in corrispondenza dei passi carrai, quando non possono essere recuperati, dovranno essere in legno verniciato.

4. I portoni di ingresso saranno in legno, arretrati rispetto al filo della facciata e tinteggiati negli stessi colori degli oscuri.

5. La ferramenta degli infissi, i battenti, le maniglie e tutti gli elementi metallici devono essere realizzati con disegno tradizionale.

6. Eventuali serramenti esistenti in alluminio anodizzato riflettente, tapparelle, serramenti aggiunti a filo esterno muro vanno rimossi e sostituiti con serramenti aventi caratteristiche conformi ai commi precedenti.

7. Soluzioni diverse potranno essere valutate solo se compatibili con i caratteri storico-tipologici dell'edificio.

Articolo17 Vetrine

1. Nel caso di preesistenza di aperture a vetrina a livello stradale, le vetrine dovranno essere a disegno semplice, poste sul piano delle restanti finestrate, realizzate in ferro o in legno e verniciate a smalto colorato come i restanti serramenti.

2. Per le vetrine che contrastano per dimensione e partiture con i caratteri tipici dell'edificio tutelato, si dovrà prevedere, in occasione di interventi di manutenzione straordinaria, restauro, ristrutturazione dell'unità immobiliare, o anche di sola sostituzione dei serramenti, un adeguamento delle forometrie al fine di migliorare l'immagine storico-architettonica della facciata, verificando in particolare gli allineamenti, le proporzioni, le dimensioni dei fori esistenti, tenuto conto dei modelli storici e della categoria d'intervento attribuita all'edificio.

3. Nel caso di nuovo possibile inserimento di vetrine nell'immobile esistente, le dimensioni, forma e posizione non dovranno contrastare con l'ordine delle forometrie di facciata esistenti; le dimensioni non dovranno superare i m. 2.00 x 2.50 h.

Articolo18 Intonaci

1. Tenuto conto che:

- l'intonaco, oltre a configurarsi come elemento architettonico alla base dell'edificio, assolve la funzione di proteggere quella parte di facciata che, a diretto contatto con la strada, è sottoposta ad un maggiore degrado e per questo necessita di frequenti rinnovi di colore e intonacatura;

- storicamente l'applicazione di zoccoli in pietra locale o più comunemente l'utilizzo di una fascia di intonaco trattato a rinzaffo e colorato con toni di grigio, a imitazione della pietra, ha da sempre permesso un'agevole manutenzione senza coinvolgere l'intonaco dell'intera facciata;

- negli interventi manutentivi e di rinnovo dell'intonaco si può notare la tendenza all'eliminazione di zoccoli o altri elementi di mediazione tra facciata e strada, estendendo così fino a terra il trattamento dell'intonaco: questa operazione può essere accettata se valutata nell'insieme degli interventi di rinnovo dell'intonaco;

valgono le seguenti disposizioni

a) Le superfici murarie esterne vanno, di norma, intonacate; sono ammessi paramenti a faccia vista in laterizio o pietra nei casi di preesistenza originaria accertata e documentata.

b) Tutti gli intonaci devono essere realizzati con malte di calce.

c) Per impieghi esterni particolari è ammesso l'uso di malte pietrificanti a base di calce e grassello con inserti di polvere di marmo, ovvero di cocchio pesto o analoghi impasti.

d) Gli eventuali laterizi a vista saranno del tipo lavorato "a mano".

e) A specificazione dei criteri generali sono previste con particolare riferimento agli interventi di restauro le seguenti opere:

- sostituzione degli intonaci interni ed esterni con le dovute cure, per non compromettere l'eventuale presenza di superfici decorate o affrescate che pure dovranno essere oggetto di scrupolose operazioni di restauro;

- eventuale rifacimento totale degli intonaci esterni in pasta di calce spenta e colore concordati o imposti dagli Uffici preposti.

Sono in ogni caso esclusi interventi che prevedano l'impegno di materiali sintetici.

Articolo19 Tinteggiature esterne

1. Le tinteggiature debbono essere rispettose della tradizione cromatica del territorio.
2. I singoli interventi, ove riguardino inserimenti di aggregati edificabili, vanno sempre armonizzati con l'insieme preesistente, anche per quanto riguarda separazioni di proprietà di edifici contigui o in linea.
3. In ogni caso gli interventi di tinteggiatura esterna, anche di semplice manutenzione ordinaria dell'intera facciata, su edifici oggetto di vincolo monumentale/storico, sono soggetti a preventiva autorizzazione della Soprintendenza ai BB.AA della tipologia e del colore.
4. Non è richiesta l'autorizzazione Comunale per semplici e limitati ritocchi del colore della facciata con la stessa tinta delle campiture principali.

Articolo20 Rivestimenti in pietra

1. Gli eventuali rivestimenti in pietra vanno restaurati utilizzando possibilmente gli stessi materiali, o comunque altri analoghi e coerenti con quelli originari.
2. I rivestimenti in pietra originari vanno restaurati e se necessario ripristinati con lastre che mantengono la stessa dimensione, materiale, sagomatura e finitura analoga a quella esistente.

Articolo21 Grigliati in mattoni di cotto

1. Sono definiti *grigliati in mattoni di cotto* i tamponamenti esterni in mattoni di cotto a carattere ornamentale o di aereazione, presenti sugli annessi rustici e a volte anche sugli edifici civili; sono realizzati con strutture murarie discontinue che non assolvono in genere funzione portante e possono concorrere solo limitatamente alla stabilità strutturale dell'edificio.
2. In territorio rurale, anche all'interno dei nuclei residenziali individuati all'interno degli Ambiti di Edificazione Diffusa, è prevista la conservazione e/o il ripristino di tali elementi e non ne è consentita la demolizione o la sostituzione con serramenti di alcun tipo; ne è ammissibile il totale rifacimento con elementi moderni in trafilato di cotto.
3. All'interno i grigliati possono essere tamponati con vetrate o murature, nel caso di recupero dei locali retrostanti.

Articolo22 Pavimentazioni

1. Per gli spazi distributori scoperti dovranno essere ripristinate le originarie pavimentazioni o realizzate sistemazioni superficiali con materiali e secondo i disegni e/o gli usi tradizionali.

CAPO II Nuovi edifici e ampliamenti

Articolo 23 Tipologie edilizia

1. Gli ampliamenti e le nuove costruzioni, specialmente se interni al tessuto urbanizzato consolidato, devono armonizzarsi con i tipi edilizi tradizionali per altezza, proporzione e forma evitando in genere la realizzazione di piante irregolari o frastagliate e altezze di proporzioni eterogenee.
2. Il rapporto tra i pieni e vuoti nei diversi fronti degli edifici deve risultare equilibrato.
3. I rapporti di foratura nella composizione delle facciate dovranno essere derivati dalle dimensioni ricorrenti dei fori negli edifici esistenti.
4. La forma delle coperture deve essere limitata ai tipi a falde con sporgenze non superiori a 60 cm con esclusione di falde sfalsate.
5. Le falde della copertura dovranno avere una pendenza comprese tra il 24 ed il 40%;
6. Il manto di copertura dovrà essere in coppi di tipo tradizionale o similari;
7. I canali di gronda e i pluviali dovranno avere preferibilmente profilo tondo;
8. I comignoli e teste di camino dovranno avere forma tradizionale;
9. Le sporgenze e larghezze di eventuali balconi e poggiali, nonché quelle di gronda, dovranno essere contenute in proporzione alle dimensioni delle facciate;
10. Le ringhiere ed inferriate dovranno essere di disegno tradizionale o molto essenziale;
11. I serramenti interni non dovranno essere a filo esterno delle murature perimetrali; andranno realizzati preferibilmente in legno a due ante con due o tre specchiature per anta;
12.
13. I serramenti esterni, gli oscuri, dovranno essere sempre in legno con sistema normalmente a due battenti e cardini inseriti nel contorno; le tavole esterne sono preferibilmente lavorate verticalmente.
14. Le murature faccia vista sono ammissibili impiegando mattoni a finitura non levigata o lucida, trattando le fughe con malte a base di calce idraulica naturale;
15. Gli intonaci dovranno essere a base di calce;
16. Non dovranno essere usati rivestimenti plastici o graffiati di alcun genere;
17. La tinteggiatura esterna sarà realizzata con colori a base di calce o ai silicati; sono da escludere quelle a base acrilica; i colori dovranno essere scelti in base alla percezione cromatica del contesto e rapportati agli edifici adiacenti; sono preferibili quelli tradizionali della gamma dei gialli pallidi (paglierino), dell'ocra, delle terre e dei rossi;
18. Solo per le aperture degli annessi rustici non viene prescritto un contorno e la finitura è ad intonaco;
19. Il contorno deve sopravanzare di circa 2 cm il filo dell'intonaco.

Inserimento di impianti tecnologici

Articolo24 Generalità

1. Al fine dell'adeguamento alle disposizioni vigenti in materia, potranno essere adottate di volta in volta apposite soluzioni impiantistiche, purché non in contrasto con i criteri generali di restauro e risanamento conservativo.
2. Negli interventi di manutenzione straordinaria, restauro, ristrutturazione edilizia e nuova edificazione dovranno essere evidenziate le soluzioni adottate per l'impiantistica (riscaldamento, raffrescamento, pannelli solari termici e fotovoltaici, apparati di ricezione di trasmissioni radio-televisive, alloggiamenti contatori, etc...).
3. L'inserimento di impianti tecnologici che comporta modificazioni all'aspetto esteriore dell'edificio, dovrà essere compatibile con la salvaguardia delle caratteristiche ambientali-storico-tipologiche del contesto e del fabbricato.
4. La collocazione di impianti tecnologici a vista sulle coperture o sui fronti edilizi deve accompagnare e adeguarsi agli elementi strutturali e architettonici in modo da ridurre l'impatto visivo.

Articolo25 Pannelli solari termici e fotovoltaici: posizionamento

1. In via generale l'inserimento dei pannelli solari termici e fotovoltaici dovrà essere complanare al manto di copertura preferendo esposizioni che non fronteggino le piazze e le pubbliche vie.
2. I pannelli dovranno essere progettati quali elementi integrati, come forma e posizione, all'architettura dell'edificio sia preesistente che nuovo.
3. E' ammessa l'installazione sia su coperture a falde, sia piane.

Articolo26 Cavi della rete telefonia ed elettrica in facciata

1. Negli interventi sulle facciate si prevede il riordino dei cavi della rete elettrica e telefonica in modo da occultare il più possibile il passaggio dei cavi in favore della leggibilità della composizione architettonica del prospetto principale.
2. E' pertanto opportuno posizionare le calate verticali in corrispondenza dei confini delle unità edilizie e possibilmente devono essere nascoste dai pluviali di gronda o in alternativa seguire l'andamento delle partiture verticali della facciata, mentre il posizionamento dei percorsi orizzontali dovrà avvenire sotto il manto di copertura o, nel caso di presenza di fasce marcapiano o di gronda, nella parte superiore di modanatura in modo che i cavi siano il più possibile occultati alla vista.
3. La posizione dei cavi deve in ogni caso essere prevista nel rispetto assoluto di decorazioni pittoriche e scultoree.
4. Sono esclusi cavi con guaine in materiale plastico e gli stessi dovranno essere dipinti del colore della facciata.

CAPO III Interventi nell'ambiente urbano e negli spazi aperti pubblici e privati

Articolo27 Piazze e spazi di relazione

1. Tutti gli interventi, comprese le manutenzioni, devono essere orientati al riordino unitario dell'immagine urbana e alla riqualificazione fisica e funzionale degli spazi aperti al pubblico, garantendo la conservazione dei caratteri morfologici e ambientali ed il recupero dei manufatti, degli elementi e dei segni che documentano la memoria storica del centro urbano.
2. Pertanto gli interventi sugli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico, vanno rapportati e coordinati con gli interventi sui fronti edilizi che li delimitano.

Articolo28 Spazi di pertinenza degli edifici

1. L'area scoperta di pertinenza degli edifici deve essere progettata considerando il rapporto con l'insediamento circostante e la percezione visiva che si ha dagli spazi pubblici adiacenti.
2. Lo spazio pertinenziale dell'edificio è inteso come un giardino chiuso e in relazione con altri fabbricati o recinzioni. All'interno di esso i percorsi e gli spazi pavimentati si relazionano con gli accessi da strade o aree pubbliche e possono esservi presenti specie arboree emergenti.
3. Nei nuclei residenziali interni agli ambiti di edificazione diffusa e negli aggregati rurali, lo spazio pertinenziale dell'edificio è inteso come cortile aperto, eventualmente formato dall'aggregazione di più fabbricati formando corti rurali; in tali casi viene concepito come spazio unitario, sia nell'uso di pavimentazioni che di zone a verde, senza barriere come le recinzioni.
In tutti gli interventi si dovranno seguire le seguenti prescrizioni:
 - a. la superficie scoperta dovrà rispettare l'orografia del luogo, sono pertanto vietati movimenti di terra ingiustificati quali collinette artificiali mediante riporti di terreno;
 - b. devono essere rispettati i segni del paesaggio urbano e rurale;
 - c. devono essere conservate o ripristinate essenze arboree di pregio;
 - d. devono essere conservati o ripristinati elementi o manufatti storici quali muri in pietra, cancelli e recinzioni, meridiane, pozzi, fontane, pavimentazioni di pregio.
4. E' ammessa la realizzazione di modesti manufatti(pertinenze) realizzati in legno privi di qualsiasi fondazione stabile, e pertanto removibili, necessari per il ricovero di piccoli animali, degli animali da bassa corte, o di utilizzo esclusivamente familiare, nonché per il ricovero delle attrezzature necessarie alla conduzione delle aree pertinenziali.
5. La collocazione del manufatto dovrà tener conto, oltre all'accessibilità, anche dell'impatto visivo sul paesaggio, nel rispetto di quanto previsto in materia di distanze dai confini di proprietà e da quanto previsto dal D.M. 1444/68 in materia di distacco tra i fabbricati.
6. Dovrà essere posizionato in relazione ad altri eventuali fabbricati esistenti e se necessario, mascherato con essenze arboree che riducono l'impatto paesaggistico.

4. Tali manufatti di **carattere pertinenziale** non potranno avere superficie superiore a 8 mq ed altezza massima di ml 2,20.

Articolo29 Strade e percorsi ciclopeditoni

1. Negli interventi di riqualificazione su strade pubbliche si dovranno seguire le seguenti prescrizioni:
 - a. si dovrà prevedere, dove le sezioni stradali lo consentono, la realizzazione di marciapiedi su entrambi i lati della carreggiata;
 - b. si dovrà prevedere, dove le sezioni stradali lo consentono e qualora in prossimità di elementi esistenti o previsti della rete ciclabile comunale al fine di realizzarne completamenti e integrazioni, la realizzazione di una pista ciclabile almeno su un lato della carreggiata;
 - c. si dovrà prevedere, dove le sezioni stradali lo consentono, la realizzazione di aiuole con alberi su entrambi i lati di strade principali, tale spazio dovrà ospitare anche gli impianti per l'illuminazione pubblica e gli elementi di arredo;
 - d. le alberature lungo le strade nei centri abitati non dovranno compromettere il campo visivo necessario per la sicurezza della circolazione; pertanto nei filari stradali viene consentito solo l'utilizzo di essenze arboree autoctone ad alto fusto e posizionate in modo da non creare impedimenti visivi;
 - e. ai margini della carreggiata stradale dovranno essere posti i pozzetti per la raccolta e il deflusso delle acque piovane coperti con griglie in ghisa o scon caratteristiche analoghe.

Articolo30 Parcheggi

1. I parcheggi all'interno di spazi pubblici, quali piazze o spazi di relazione, dovranno avere continuità di materiale

Articolo31 Pavimentazioni

1. Negli interventi sugli spazi aperti, pubblici e privati, dovranno essere utilizzati preferibilmente e seguenti materiali tradizionali: *"Trachite", "Porfido", "Pietra di Vicenza", acciottolato, laterizio.*

Articolo32 Spazi a verde

1. Gli interventi all'interno di aree a verde attrezzato, dovranno perseguire le caratteristiche di accessibilità e fruibilità al fine di migliorare la qualità degli spazi urbani.
2. Dovranno essere collocate in continuità con il sistema degli spazi urbani esistenti circostanti e attrezzate con arredo strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici.
3. Dovrà essere garantita la presenza di essenze arboree e/o arbustive idonee alle condizioni climatiche e al tipo di paesaggio all'interno delle quali sono collocate con funzione, oltre che di ombreggiamento, di spazi per la sosta dei fruitori, di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano.
4. Nelle aree a standard potranno essere integrati spazi dedicati ad impianti eco-tecnologici per il trattamento delle acque reflue (bacini di fitodepurazione) od opere di mitigazione idraulica, quali bacini di raccolta per la laminazione delle acque piovane.
5. Negli interventi degli spazi aperti pubblici e privati si dovranno utilizzare le essenze arboree e arbustive di seguito elencate, in quanto specie consone alle condizioni fitoclimatiche locali.
6. Oltre tali specie, con espressa motivazione possono esserne introdotte altre che, per ragioni estetiche e storiche, rientrino ordinariamente nella composizione di parchi e giardini storici.

Articolo33 Specie autoctone o naturalizzate idonee in ambiente urbano

1. Alberi

Acer campestre Acero campestre
Populus canescens Pioppo grigio
Alnus glutinosa Ontano nero
Populus nigra Pioppo nero
Carpinus betulus Carpino bianco
Populus nigra italica Pioppo cipressino
Celtis australis Bagolaro
Populus tremula Pioppo tremolo
Cornus mas Corniolo
Prunus avium Ciliegio selvatico
Fraxinus excelsior Frassino
Prunus cerasifera Mirabolano
Juglans regia Noce
Prunus cerasus Amareno
Malus sylvestris Melo selvatico
Quercus robur Quercia farnia
Morus alba Gelso bianco
Salix alba Salice bianco
Morus nigra Gelso nero
Salix alba vitellina Salice dorato
Platanus hybrida Platano (sconsigliati nuovi impianti in ambiente urbano perché soggetti a malattie di difficile e oneroso trattamento)
Tilia cordata Tiglio riccio
Populus alba Pioppo bianco (sconsigliati nuovi impianti in ambiente urbano perché necessitano di ampi spazi per lo sviluppo delle radici)
Ulmus minor Olmo campestre

2. Arbusti

Berberis vulgaris Crespino
Rhamnus catharticus Spinocervino
Buddleja davidii Buddleia
Salix caprea Salicone
Corylus avellana Nocciolo
Salix cinerea Salice cinereo
Cornus sanguinea Sanguinello
Salix viminalis Salice da vimini
Crataegus monogyna Biancospino
Sambucus nigra Sambuco
Euonymus europaeus Fusaggine
Syringa vulgaris Lillà
Ligustrum vulgare Ligustro
Viburnum lantana Lantana
Prunus spinosa Prugnolo

Articolo34 Specie ornamentali o acclimatate in ambiente urbano

1. Alberi

Juglans nigra Noce nero
Sorbus spp. Sorbo
Koelreuteria paniculata Koelreuteria

Tamarix spp. Tamerice
Lagerstroemia indica Lagerstroemia
Taxodium distichum Cipresso calvo
Liquidambar styracifula Liquidambar
Taxus baccata Tasso
Liriodendron tulipifera Albero dei tulipani
Thuja occidentalis Tuia
Thuja orientalis Tuia cinese
Magnolia spp. Magnolia
Ostrya carpinifolia Carpinello
Tilia spp. Tiglio
Ulmus spp. Olmo
Picea abies Abete rosso
Zelkova carpinifolia Zelkova

2. Arbusti

Aucuba japonica Aucuba
Kerria japonica Cherria
Buxus sempervirens Bosso
Laburnum anagyroides Maggiociondolo
Camelia spp. Camelia
Lavandula angustifolia Lavanda
Chanomeles japonica Cotogno da fiore
Lonicera caprifolium Caprifoglio
Clerodendron trichotonum Clerodendro
Magnolia spp. Magnolia
Cornus spp. Corniolo
Mespilus germanica Nespolo
Cotinus coggygria Scotano
Paeonia spp. Peonia
Cytisus scoparius Ginestra
Philadelphus coronarius Filadelfo
Daphne mezereum Fiordistecco
Pinus mugo Pino mugo
Deutzia spp. Deutzia
Prunus laurocerasus Lauroceraso
Euonymus spp. Euonimo
Pyracantha coccinea Agazzino
Forsythia intermedia Forsizia
Hamamelis spp. Amamelide
Rhus typhina Sommacco
Hibiscus syriacus Ibisco
Spirea spp. Spirea
Hydrangea spp. Ortensia
Viburnum spp. Viburno
Hypericum spp. Iperico
Weigela spp. Veigela
Jasminum spp. Gelsomino
Wisteria spp. Glicine
Juniperus communis Ginepro

Articolo35 Specie vietate in ambiente urbano

Robinia pseudoacacia - Acacia, Robinia

Ailantus altissima Mili. *Swingler* - Ailanto

Acer negundo L. - Acero americano

Amorpha fruticosa L. - Falso indaco ad accezione delle varietà non infestanti

Famiglia delle Agavacee

Famiglia delle Palme

Famiglia delle Musacee

Phyllostachys spp.

Arundinaria japonica Sieb. et Zucch. Falso bambù

Paulownia tomentosa Paulonia (solitamente coltivata come pianta da biomassa, di tipo infestante, e' vietata in ambiente urbano)

CAPO IV Insegne e targhe

Articolo36 generalità

1. Quando in un edificio è prevista la costruzione di negozi, nel progetto deve essere indicato lo spazio porta insegne, dandovi opportuna sede architettonica.

CAPO V Tende

Articolo37 generalità

1. In ogni categoria d'intervento, per l'installazione di tende aggettanti si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:
 - a. l'installazione avverrà solo al piano terra a servizio delle vetrine;
 - b. la loro dimensione non dovrà nascondere elementi di facciata di pregio architettonico e decorativo ed essere proporzionata al fronte edilizio nel quale sono inserite;
 - c. la loro forma sarà del tipo "a cappottina" solo se posizionata all'interno dei contorni delle aperture ad arco, mentre sarà "a falda tesa" negli altri casi (possibilmente con impianto meccanico richiudibile);
 - d. il materiale dovrà essere esclusivamente di tessuto, anche plastificato purché non lucido, con colorazione in tinta unita che si armonizzi con il fronte edilizio;
 - e. negli edifici che prospettano su piazze o spazi pubblici devono essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza, materiale e cromatismo.

2. E' ammessa la collocazione di tende non aggettanti nel caso di piani superiori al piano terra.

SEZIONE 3 PIANI URBANISTICI ATTUATIVI E OPERE DI URBANIZZAZIONE

Articolo38 Strade cortile

1. Sono strade dove pedoni e ciclisti hanno la priorità rispetto alle automobili. Il traffico motorizzato che entra in una strada cortile è limitato ad una velocità di 10 km/h ; i pedoni ed i ciclisti possono utilizzare l'intera strada che è disponibile ai bambini per il gioco.

2. Il progetto della strada cortile dovrà dare soluzione ai seguenti requisiti generali:

- accesso agli edifici e alle aree private;
- strade pedonali-ciclabili, strade parcheggio;
- strade cortile e gioco;
- possibilità di senso unico di marcia;
- intersezioni regolamentate con rialzi, dossi;
- diversità dei materiali della pavimentazione;
- utilizzo del disegno a terra per realizzare occasioni di gioco per i bambini (strada gioco);
- continuità altimetrica degli spazi;
- elementi di arredo urbano ad uso dei residenti;
- alberature e aiuole ad uso dei residenti.

Articolo39 Superficie della viabilità locale-strada cortile calcolabile ai fini dello standard urbanistico

1. Tutta la superficie degli spazi pubblici per la viabilità locale è calcolata fra le aree che concorrono alla determinazione degli standard ad eccezione:

- della carreggiata stradale limitatamente a 4,50 m di larghezza

Articolo40 Opere di mitigazione e/o difesa idraulica

1. Si rimanda a quanto previsto all' Articolo 11 comma 6 delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi.

Articolo41 Accorgimenti anticrimine nei piani urbanistici attuativi

1. Gli interventi previsti dal PUA saranno progettati e attuati secondo i metodi per valutare il rischio di crimini e/o la paura del crimine.

2. Le misure, le procedure ed i processi volti a ridurre questi rischi di crimini e/o paura del crimine sono da progettare con riferimento alla norma *UNI CEN/TR 14383-2:2010 - Prevenzione del crimine - Pianificazione urbanistica e progettazione edilizia - Parte 2: Pianificazione urbanistica* sulla prevenzione del crimine che definisce le strategie di pianificazione urbanistica, le strategie di progettazione edilizia e le strategie di gestione dell'intervento.

Articolo42 Prontuario per la mitigazione ambientale da redigere con la definizione dei piani urbanistici attuativi

1. Il Prontuario per la mitigazione ambientale dei PUA richiesto dalla L.R. 11/2004 e successive modifiche e integrazioni., art. 19, comma 2, lettera l) dovrà disciplinare, anche attraverso schemi grafici e fotografie:

- dimensioni, forme e materiali delle recinzioni verso gli spazi pubblici che dovranno essere realizzate contestuale ai marciapiedi;
- principali materiali delle facciate verso gli spazi pubblici
- tavolozza dei colori
- le essenze arboree delle piantumazioni negli spazi pubblici, con la formazione di nuclei di vegetazione arboreo-arbustiva con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio
- le opere di rilevanza paesaggistica all'interno dei lotti.

Articolo43 Criteri per la salvaguardia ambientale di aree con elevate caratteristiche paesaggistiche e ambientali ricadenti in ambiti soggetti a Piani Urbanistici Attuativi

1. Particolare cura e attenzione dovrà essere riservata a quelle aree comprese in alcuni ambiti di PUA che, per le loro caratteristiche paesaggistiche ed ambientali, saranno oggetto di una progettazione rispettosa delle caratteristiche dell'ambiente.
2. Il Comune potrà richiedere per tali aree l'esecuzione di uno studio ambientale esteso anche alle aree contermini, al fine di ottenere indicazioni e prescrizioni per la loro salvaguardia e valorizzazione.

SEZIONE 4 DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI NEL TERRITORIO AGRICOLO E NEGLI SPAZI APERTI

CAPO I Modalità operative

Articolo44 Interventi sugli edifici esistenti e nuove costruzioni

1. Gli interventi di ampliamento e nuova costruzione, all'interno di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, dovranno rispettare quanto previsto alla SEZIONE 2 del presente prontuario.
2. Per gli interventi sugli edifici esistenti dovranno essere previste opere che riconducano il fabbricato esistente ad avere analoghe caratteristiche tipologiche e architettoniche tipiche dell'architettura rurale anche nell'uso dei materiali tradizionali locali.

Articolo45 Manufatti accessori

1. E' ammessa la realizzazione di modesti manufatti realizzati in legno privi di qualsiasi fondazione stabile, e pertanto removibili, necessari per il ricovero di piccoli animali, degli animali da bassa corte, o di utilizzo esclusivamente familiare, nonché per il ricovero delle attrezzature necessarie alla conduzione del fondo.
2. La collocazione del manufatto dovrà tener conto, oltre all'accessibilità, anche dell'impatto visivo sul paesaggio, nel rispetto di quanto previsto in materia di distanze dai confini di proprietà secondo quanto stabilito dall'art.873 del Codice Civile, ossia mt.3 tra fabbricati;
3. Dovrà essere posizionato in relazione ad altri eventuali fabbricati esistenti, preferibilmente in area pianeggiante e, se necessario, mascherato con essenze arboree che riducono l'impatto paesaggistico.
4. Tali manufatti di carattere pertinenziale non potranno avere superficie superiore a 8 mq ed altezza massima di ml 2,20.

Articolo46 Interventi negli spazi aperti

1. Gli interventi previsti negli spazi aperti pubblici e privati, quali piazze e spazi di pertinenza degli edifici, all'interno di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, dovranno rispettare le direttive previste alla precedente SEZIONE 2.

Articolo47 Inserimento di impianti tecnologici

1. I pannelli solari e fotovoltaici sono ammessi su tutte le coperture dei fabbricati, purché siano integrati architettonicamente col fabbricato.
2. I pannelli fotovoltaici ed i pannelli solari devono essere posti in opera nei casi, secondo le modalità ed i quantitativi previsti dalla legislazione nazionale e regionale vigente.
3. In ogni caso la collocazione dei pannelli solari e fotovoltaici deve diventare parte integrante della composizione architettonica dell'edificio, rispettandone i criteri di simmetria o asimmetria delle facciate.
4. Qualora l'installazione dei pannelli fotovoltaici non sia possibile per ragioni tecniche asseverate da professionista abilitato o per motivazioni di tutela di beni paesaggistici o culturali, dovranno essere

previste soluzioni sostitutive mediante l'impiego di fonti di energia rinnovabile alternativa al fotovoltaico o l'adozione di misure documentate di risparmio energetico dell'edificio e/o dei relativi impianti, tali per cui il bilancio energetico complessivo dell'edificio, in termini di sostenibilità ambientale, non risulti inferiore a quello raggiungibile con l'adozione dell'impianto fotovoltaico e/o solare.

5. Una volta dismesso l'impianto, è obbligatorio, smaltirlo.

Articolo48 Recinzioni e muri di sostegno

1. E' obbligatorio ripristinare i muri esistenti originari in pietra e in ciottoli di fiume attraverso tecniche e dimensioni che rispettano quelle tradizionali specifiche.

Articolo49 Tetti e pareti verdi

1. Negli interventi previsti all'interno di aree sottoposte a vincolo paesaggistico e di particolare pregio ambientale è consentita la realizzazione di coperture e pareti verdi che si inseriscano in modo armonico con la morfologia del territorio circostante.

CAPO II Valorizzazione degli elementi della rete ecologica

Articolo50 Tutela della rete ecologica

Il P.I. persegue il generale miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando nella permanenza e nel potenziamento della Rete ecologica uno dei fattori cardine per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e di incremento della biodiversità.

Con riferimento agli elementi fisico-biotici costituenti la Rete ecologica comunale individuata dal P.A.T., gli interventi di trasformazione previsti dal P.I. dovranno ricercare:

Miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea

Nelle aree boschive di neoformazione si migliora la struttura tramite ripuliture, sfolli e diradamenti dei polloni nel caso di cedui. Si opera con attrezzature manuali come motosega e decespugliatore, utilizzando il verricello per il trasporto del materiale vegetale fino alle strade. Si piantano alberelli di 1-2 anni, provenienti da seme locale e allevati nei vivai della Regione. Le piantine vengono protette da shelter e da palo tutore. Le azioni di miglioramento dei boschi, di tipo strutturale e nella composizione floristica, cercano di favorire la trasformazione delle neoformazioni in boschi maturi di alto fusto. Per raggiungere tale obiettivo è importante favorire le specie spontanee rispetto a quelle introdotte dall'uomo.

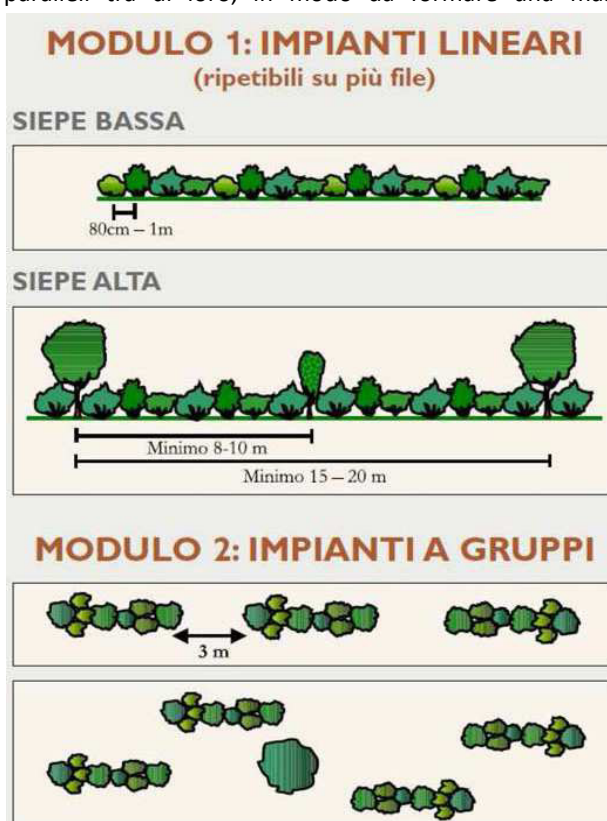
Conservazione e potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, aree boscate,...)

I filari, le siepi e le aree boscate esistenti dovranno essere conservati e mantenuti fino al termine del turno (nel caso di formazioni produttive), a meno che non sopravvengano fitopatologie tali da escludere esiti favorevoli delle cure fitosanitarie. Se si rende necessario l'abbattimento di una pianta, per motivi di pubblica sicurezza o per malattia, dovrà essere garantita l'integrità della formazione mediante sostituzione con un nuovo esemplare della stessa specie, al momento dell'impianto già di dimensioni pari ad almeno un terzo di quelle della pianta abbattuta. In caso di sostituzione completa di una formazione esistente, per malattia o per fine turno, si dovrà provvedere al reimpiantato con l'utilizzo delle stesse specie, ovvero con specie diverse anche ai fini del miglioramento strutturale della formazione e della composizione floristica. Nel caso di potenziamento o rifacimento di filari, essi dovranno essere composti da un'alternanza tra alberi di prima grandezza e arbusti, in modo da formare un fronte verde continuo. Ciascuna siepe dovrà preferibilmente essere composta da due o più filari paralleli tra di loro, in modo da formare una massa verde sufficientemente spessa. Al fine di

massimizzare il potenziale ecologico, le siepi dovrebbero essere arricchite il più possibile sia nella composizione che nella struttura. Una siepe ideale deve essere costituita prevalentemente da arbusti produttori di bacche o piccoli frutti, in grado di fornire una copertura bassa e fitta, anche con specie spinose.

La compresenza di alberi d'alto fusto contribuisce ad aumentare le capacità di fornire alimento e riparo alla fauna selvatica, soprattutto nei confronti degli uccelli (Paridi, Picidi, ecc.). L'inserimento di alcuni esemplari arborei, anche a piccoli nuclei, è utile anche ai Fasianidi, che necessitano di appollaiarsi sui rami alla sera per difendersi dai predatori terrestri.

Anche la presenza della vegetazione erbacea spontanea ai piedi della siepe è



fondamentale per aumentare le risorse alimentari ed i siti di nidificazione. Sia negli impianti lineari che in quelli a gruppi si consiglia di piantare gli arbusti ravvicinati, in modo da favorire il rapido contatto tra le chiome ed il conseguente effetto di copertura. Gli alberi d'alto fusto a maturità vanno tenuti invece molto distanziati tra loro per favorire lo sviluppo della vegetazione erbacea. Si propongono a scopo esemplificativo due moduli tipo elaborati da Veneto Agricoltura.

Ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, con particolare riferimento alle aree urbane.

I corridoi ecologici urbani sono realizzati:

- laddove necessari il collegamento tra ambiti diversi del sistema ecologico comunale;
- come elemento di controllo del microclima locale entro le aree urbanizzate o da urbanizzare.

Per la realizzazione dei corridoi ecologici urbani è necessario provvedere all'impianto di filari alberati e siepi e l'introduzione di aiuole, ma soprattutto ricercare nuovi varchi per il verde che, distaccandosi dalle strade, si introduca nelle aree urbanizzate o da urbanizzare coinvolgendo e collegando piazze, parchi e giardini, percorsi.

Limitazione dei disturbi (inquinamento acustico, atmosferico,..) derivanti dal transito e dall'utilizzo dei mezzi motorizzati

Le infrastrutture viarie che attraversano ambiti di connessione naturalistica o aree nucleo dovranno essere mitigate con la predisposizione di sistemi vegetali di cui al presente articolo, diretti non solo al loro inserimento paesaggistico, ma anche alla mitigazione degli effetti in campo atmosferico (inquinamento dell'area). Dovrà infine essere opportunamente regolamentato l'accesso con mezzi motorizzati nelle aree nucleo.

Tutela, la riqualificazione ed il miglioramento del verde urbano, quale elemento di completamento delle funzioni della rete ecologica individuata negli spazi aperti

Sulla superficie destinata a verde devono essere messi a dimora alberi ed arbusti in modo da garantire, una volta raggiunta la maturità vegetativa, le coperture del suolo tra un minimo del 30% ad un massimo del 60% di copertura arborea data dalla proiezione delle chiome degli alberi al suolo, a maturità.

Connessione dei corridoi ecologici in presenza di barriere di origine antropica.

Si eviterà innanzitutto la localizzazione di nuovi elementi antropici che possano costituire elementi di barriera in corrispondenza di siti a elevata sensibilità intrinseca per la flora (con presenza di specie rare e/o minacciate, ecc.); In sede di localizzazione degli interventi si adotteranno le tecnologie in grado, a parità di altre condizioni, di minimizzare le interferenze indesiderate (il consumo di habitat di specie significative). Laddove le opere, di nuova realizzazione o esistenti, comportino interruzioni della continuità del territorio in grado di pregiudicare spostamenti obbligati di specie significative si provvederà a realizzare corridoi artificiali in grado di consentire tali spostamenti della fauna stanziale o di passo, l'interruzione delle recinzioni ecc.

L'inserimento di strutture utili all'attraversamento faunistica e la costituzione di aree di rispetto formale dovranno essere realizzate con elementi arborei ad arbustivi autoctoni ai fini del rispetto della biodiversità. Vanno conservati gli elementi vegetali lineari ed areali presenti sul territorio, quali siepi, filari, macchie ed aree boscate, rientranti tra gli elementi portanti della Rete. Non sono consentiti interventi che possano occludere o comunque limitare significativamente la permeabilità della rete ecologica.

Articolo51 Manutenzione delle aree verdi

I proprietari di aree non edificate, compresi i lotti interclusi inedificati, dovranno provvedere allo sfalcio dell'erba. In tali spazi dovrà essere mantenuto comunque un aspetto decoroso con l'eliminazione di rifiuti di qualunque genere. Le strade private aperte al pubblico transito debbono essere preferibilmente piantumate con essenze arboree arbustive tipiche come di seguito precisato.

Articolo52 Essenze arboree consigliate in ambito extraurbano

Nell'impianto di siepi ed alberature lungo strade e corsi d'acqua o nelle aree di pertinenza di fabbricati, etc. vanno preferibilmente impiegate le seguenti specie vegetali indigene e naturalizzate:

<i>Latifoglie</i>	
Acer campestre	acero campestre, oppio
Acer platanoides	acero riccio
Acer pseudoplatanus	acero montano
Aesculus hippocastanum	ippocastano
Alnus glutinosa	ontano nero, comune
Alnus cordata	ontano napoletano
Alnus incana	ontano bianco
Amelanchier ovalis	pero corvino
Carpinus betulus	carpino bianco
Castanea sativa	castagno
Celtis austarlis	bagolaro
Cercis siliquastrum	albero di Giuda
Corylus avellan	nocciolo
Cornus mas	corniolo
Cornus sanguinea	sanguinello
Cotynus coggygria	scotano
Crataegus monogyna	biancospino
Euonimus europaeus	berretta del prete, fusaggine
Ficus carica	fico
Fraxinus excelsior	frassino
Fraxinus ornus	orniello
Juglans regia	noce
Laburnum anagyroides	maggiociondolo
Laurus nobilis	alloro
Ligustrum vulgare	ligustro
Magnolia grandiflora	magnolia
Malus spp	meli
Morus alba	gelso bianco
Morus nigra	gelso nero
Ostrya carpinifolia	carpino nero
Populus spp	pioppo
Pyrus spp	pero
Quercus petrae	rovere
Quercus pubescens	roverella
Quercus robur	farnia
Salix spp	salici
Sorbus domesticus	sorbo
Tilia cordata tiglio	riccio
Tilia platyphillos	tiglio nostrano
Ulmus glabra	olmo

Ulmus minor	olmo campestre
Viburnum lantana	viburno
Viburnum opulus	pallon di maggio
Conifere:	
Cupressus sempervirens	cipresso
Juniperus communis	ginepro comune
Taxus baccata	tasso

Articolo53 Interventi di mitigazione paesaggistica e ambientale nelle diverse zone territoriali

In recepimento delle disposizioni contenute nelle Norme Tecniche del P.A.T. e coerentemente alle indicazioni contenute nella V.A.S. gli interventi devono rispettare i seguenti indirizzi per la mitigazione ambientale con l'obiettivo di perseguire la riqualificazione paesaggistica del territorio e la riduzione degli impatti provocati dagli insediamenti, con particolare riferimento a quelli produttivi e dagli elementi detrattori del paesaggio.

Nei nuovi insediamenti residenziali o produttivi almeno il 20% della superficie del lotto deve essere destinata a verde con la piantumazione di essenze arboree e arbustive tipiche della flora locale in modo da garantire, una volta raggiunta la maturità vegetativa, le coperture del suolo di seguito indicate:

Nelle zone residenziali e terziarie/direzionali:

40% di copertura arborea (data dalla proiezione delle chiome degli alberi al suolo a maturità) e 10% di copertura arbustiva (data dalla proiezione delle chiome degli arbusti al suolo, a maturità);

Nelle zone produttive:

50% di copertura arborea (data dalla proiezione delle chiome degli alberi al suolo a maturità) e 20% di copertura arbustiva (data dalla proiezione delle chiome degli arbusti al suolo, a maturità).

Quando la zona destinata a nuovi insediamenti sia in aderenza o comprenda elementi appartenenti alla rete ecologica definita dal PAT, le aree a verde dovranno essere preferibilmente localizzate lungo tali elementi prevedendone il raccordo. Adeguate soluzioni di continuità dovranno essere ricercate nel caso di spazi a verde pubblico limitrofi.

Il P.I. individua con apposita simbologia gli ambiti e/o le fasce di mitigazione ambientale finalizzati alla protezione degli insediamenti residenziali esistenti ed in progetto e/o alla mitigazione degli impatti sul contesto ambientale e paesaggistico (barriere eco-relazionali). In sede di progettazione delle nuove trasformazioni (infrastrutture, servizi, urbanizzazioni) dovranno essere in ogni caso previste adeguate fasce di mitigazione paesaggistica ed ambientale tali da garantire migliore qualità paesaggistica e protezione ambientale.

La struttura delle fasce di mitigazione e la scelta delle essenze arboree e arbustive dovrà essere finalizzata al mantenimento di un'elevata densità e garantire facilità di gestione, oltre che un basso costo di manutenzione. Possono essere costituite da un unico filare o, nei casi di necessità di mitigazione di impatti significativi, da più filari paralleli in modo da formare una massa sufficientemente spessa. Ciascun filare dovrà essere composto da un'alternanza tra alberi di prima grandezza e arbusti in modo da formare un fronte continuo. Si dovrà avere cura di utilizzare anche specie sempreverdi al fine di mantenere l'effetto schermante anche d'inverno. È inoltre indicato un rapporto tra specie caducifoglie e sempreverdi pari a circa uno a tre. La disposizione delle specie arboree e arbustive sarà tale da ottenere un margine esterno non lineare e omogeneo, in modo da rendere irregolare il profilo della fascia di mitigazione e aumentare il margine della stessa. Gli impianti possono essere lineari o a gruppi in relazione al tipo di mitigazione da mettere in atto. In entrambi i casi si consiglia di piantare gli arbusti ravvicinati in modo da favorire il rapido contatto tra le chiome e il conseguente effetto copertura. Gli alberi d'alto fusto a maturità vanno invece tenuti molto distanziati tra loro per favorire lo sviluppo della vegetazione erbacea.